La pagina del proletariato.

1898, eccoci alla porta della Società nuova.

LA COLONNA DEI FERROVIERI

La solidarietà dei ferrovieri torinesi. — Abbiamo già narrato, nel precedente numero, del trasloco di punizione toccato ai compagni Fortina, Galleani e Vela. Questi tre angariati (notisi la raffinata intenzione di separarli dai parenti, proprio in tale giorno, dato e non concesso che le feste natalizie siano, come dice la borghesia ben pasciuta, quelle del gaudio intimo di famiglia) dovevano trovarsi rispettivamente in Avellino, Sapri e Reggio Calabria per il 25 dicembre.

Però due soli partirono coll'intento di compiere — come promisero fra gli applausi entusiastici dei compagni — un'attiva propaganda fra i nuovi colleghi.

Galleani, l'animoso presidente della Cooperativa ferroviaria, la vittima che più di altra si voleva colpire, resterà a Torino, accettando incondizionatamente il consiglio datogli dal Comitato esecutivo della Lega, di ribellarsi all'ingiusta imposizione, confidando nella solidarietà dei compagni.

L'agitazione intensa, grandiosa, che fece temere le dubitose autorità perfino di uno sciopero, ci fa registrare due imponenti Comizi, uno pubblico di ferrovieri e cittadini a cui intervennero in 4000, l'altro, riservato ai soci della Lega, di 1400 persone.

Cordiale, spontanea e in qualche punto commovente riuscì pure la bicchierata d'addio (800 compagni circa).

Malgrado la preghiera dei partenti, duecento fra operai e ferrovieri ruppero la consegna e si recarono dentro la stazione a stringer loro la mano. Qui li salutò ancora una volta, destando entusiasmo, l'onorevole Nofri.

In complesso i più contenti di questo avvenimento sono i ferrovieri, nonchè tutti quei lavoratori combattenti per la rigenerazione proletaria. Essi contano al loro attivo l'idea lanciata ed accolta dalla maggioranza, di fondere in una sola potente organizzazione la Cooperativa e l'Associazione generale operaia; di più sono raggianti, perchè Galleani, respinto un pane condito di soprusi, resta ancora vessillifero dei ferrovieri organizzati, di fronte ai capoccia della Mediterranea, accusatore spietato della loro ignominia.

Il sindacato dei ferrovieri francesi. — Rispondendo all'*Italia del Popolo*, in merito alla legge votata nel Parlamento francese in favore del personale di macchina e di scorta ai treni, siamo incorsi in qualche inesattezza che non toglie però alcun valore alla sostanza della risposta stessa.

Il n. 268 del *Réveil des Travailleurs de la voie ferrée*, testè pervenutoci, ci mette in grado di rettificare con precisione.

Respinto dunque il progetto di legge Turrel-Guimbert, si discusse, nella tornata del 17 volgente, quello Descube. Ma i deputati socialisti agli articoli della legge stessa contrapposero quelli del progetto Berteaux (opera del Sindacato), vincendo quasi su tutti i punti ed ottenendo di far estendere la legge anche a tutela dei tramvieri.

Berteaux (proponente), Levy, Toussaint, Deville, Guesde, Jaurès, ecc., nomi ben conosciuti dai compagni di Francia, furono i parlamentari che maggiormente contribuirono alla vittoria; ma, più che ad essi, questa deve ascriversi all'immensa agitazione compiuta dal Sindacato ed al contegno deciso dei ferrovieri tutti.

Il Sindacato, mentre dichiara nel proprio giornale che provvederà affinchè la legge non naufraghi fra le onde reazionarie del Senato, aggiunge parimenti come, non dormendo sugli allori, incomincerà una nuova propaganda, affinchè la legge stessa venga estesa a beneficio di tutte le altre categorie del personale.

Segnaliamo fra i molti vantaggi della legge i seguenti:

La durata del lavoro di 10 ore, da calcolarsi dall'entrata all'uscita dal deposito o dalla stazione — il riposo ininterrotto di 10 ore — la compenetrazione delle fermate in stazione, se inferiori a ore 4, nell'orario di servizio — la comminatoria di pene ai funzionari contravventori alle succitate norme — il diritto degli agenti di servizio al treno di tradurre in giudizio le Compagnie — il diritto di un giorno di riposo ogni 10, nonchè di 15 di congedo all'anno — il diritto di pensione e la sistemazione di norme favorevoli al personale per conseguirlo.

La Sezione milanese della Lega dei ferrovieri ci comunica — per la pubblicazione — il seguente importantissimo e vibrato

ORDINE DEL GIORNO:

I soci della Lega ferrovieri italiani, Sezione di Milano, convocati in Assemblea straordinaria la sera del 23 novembre 1897 per deliberare in seguito alle recenti persecuzioni fatte dalla Mediterranea a danno di alcuni compagni della Sezione di Torino ed in odio alla loro organizzazione;

denunziano

ancora una volta al Paese che le Compagnie ferroviarie, dal 1885 a tutt'oggi, non lasciarono intentato alcun mezzo per peggiorare le condizioni morali, economiche e di lavoro del personale ferroviario ed acuire il dissidio esistente fra questo e le singole Amministrazioni;

osservano

alla Magistratura italiana che l'articolo 247 del codice penale, stimolo ad essa pel colpire i più coraggiosi organizzatori della classe, è sopratutto applicabile ai banchieri esercenti le ferrovie, i quali, con l'inumano e provocante loro trattamento verso il personale dipendente, si dimostrano i veri sovvertitori dell'ordine pubblico, i seminatori dell'odio fra le classi sociali;

ricordano

ai Poteri pubblici che le leggi fondamentali dello Stato non devono essere osservate solo dagli umili, ma anche dalle classi dirigenti, e li invitano quindi — quali emanazione di popolo — ad esigere che le Compagnie ferroviarie rispettino il diritto statutario che i ferrovieri hanno, come gli altri cittadini, di associarsi per tutelare e difendere i loro interessi professionali;

protestano

contro il recente attentato al detto diritto di associazione, rendendosi solidali coi compagni della Sezione di Torino ed approvando l'azione tutoria ed efficace del Comitato Esecutivo della Lega ferrovieri italiani a pro delle vittime della reazione capitalistica;

si affidano

alla potenza dell'organizzazione — esplicantesi nella Lega ferrovieri italiani — per il trionfo delle loro rivendicazioni di classe.

I fegatosi del Consiglio comunale. — I sette galantuomini che hanno aggredito la Camera del lavoro di Milano per indurre i colleghi a sopprimerle quella miserabile sovvenzione annua di 15 mila lire hanno avuto, confessiamolo, del coraggio. Ci vuole del fegato, perdio! a levarsi in piedi in sette e sboccare improperii contro un'enorme moltitudine — contro tutta la Milano lavoratrice, e, gridare, come disperati, che rifiuteranno tutto agli operai, tutto, ora e sempre! Si fa presto a votare in massa, per o contro una proposta, ma sono gli eroi che dicono altamente, in faccia al mondo trasecolato, no, Camera del lavoro — tu non avrai il nostro voto, tu mendica che bussi al portone municipale!

Anche la *Sera* non è riuscita pusilla. Il suo frasario non sentiva della virulenza del Canetta, detto consigliere municipale, ma è stato dignitoso. Qua e là si è servita dell'aculeo velenoso, qua e là ha sgrammaticato come una ciana, ma in generale se l'è cavata bene.

La *Sera*, si sa, non è avversaria nè della Camera del lavoro, nè del sussidio. Non è mica una stupida. Però, e qui, forse, ragiona benone.

Però, siccome le « Camere del lavoro sono emanazione di un partito socialista », va delicatamente coi piedini, sulle quindici mila lire e così, senza aver l'aria di fare opposizione, domanda al Comune se non ha mai pensato a controllare come i signori operai sciupino tanto denaro all'anno e a indagare il modo col quale funziona l'istituto sussidiato. E fin qui non c'è nulla di male. Perchè è giusto, troppo giusto, o *Sera* del nostro cuore, che « si deve impedire che i denari del Comune o della collettività, siano dedicati ad una propaganda politica, a fomentare od acuire l'odio di classe, a creare nuovi e maggiori attriti fra capitale e lavoro ». Meriti un bacione, o *Sera*. Gli operai sono degli imbecilli che non capiscono nulla. Loro scambiano la Camera del lavoro per un luogo ove si possano discutere i loro salarii, le loro ore di lavoro, la loro condizione economica e le loro tribolazioni di fabbrica. Non sanno, questi asini, che la Camera del lavoro è il santuario della gente contenta che benedice ogni giorno il pane del padrone!

Alle donne socialiste! — Anche dopo i nostri vivi e ripetuti inviti, pare che le compagne non intendano affatto di intervenire alle riunioni del Gruppo femminile, facendoci sprecare inutilmente tempo e denaro. Dobbiamo dunque ricordar loro ancora una volta gli obblighi che incombono alle donne socialiste e a questo proposito ci permettano di dire francamente che per dimostrare la propria fede e la propria coscienza non basta intervenire alle *feste da ballo*, o alle *serate di famiglia* nei circoli socialisti, ma bisogna fare qualche sacrificio, presenziare alle assemblee, prender parte alle discussioni, cooperare con tutte le forze al lavoro di propaganda e di organizzazione.

Questo, lo ripetiamo, è il loro preciso dovere, le compagne non debbono esercitare nel partito un'azione passiva, ma combattere sempre, validamente per la nostra causa.

Nella lotta ingaggiata che il proletariato deve sostenere per la propria emancipazione non vi è alcun posto per gl'ignavi; tutte dobbiamo essere sulla breccia, adoperarci indefessamente perchè i nostri sforzi vengano coronati dal successo. Non è nei momenti degli entusiasmi, dei trionfi che si riconoscono le compagne coscienti, bensì nel lavoro minuto, continuo, un po' noioso forse, ma tanto necessario per la propaganda dell'idea.

Speriamo quindi che le compagne tutte vorranno dimostrare coi fatti la loro coerenza ai principii che professano, risparmiando a noi certe dolorose constatazioni che non fanno onore al nostro partito.

Il Comitato
del Gruppo femminile socialista.

Per l' « Arte Moderna ». — Per quali scopi è stato fondato questo Circolo *Arte Moderna?* Io che assistetti alle assemblee per la costituzione del detto Circolo, rispondo che nell'intenzione dei fondatori era di farlo servire di propaganda socialista e di luogo di ritrovo ricreativo e istruttivo. Invece che avviene? Sino ad ora ha risposto in minima parte, per non dire a nessuna. Tutto si riduce alla recita della domenica. Ci sono state occasioni, come ci sono ancora, per farlo vedere attivo e che veramente risponda agli scopi di fondazione, ma fu tutto trascurato.

Perchè non gli si fa la *réclame* sui nostri giornali, ed anche su certi giornali borghesi che non la rifiuterebbero? Perchè non lo si fa concorrere in date occasioni a dare spettacoli a favore di scioperi, degni dell'attenzione dei socialisti tutti, quali quello dei tessitori del Biellese, di quello di Monza, quando ci fu, e di altri? Perchè non si deve fare qualche cosa a pro della Scuola per le figlie delle operaie presso la Camera del lavoro? Non è questa un'istituzione da aiutare con tutte le nostre forze? A me pare che senza bisogno di aspettar gli altri che facciano notare queste negligenze, dovrebbe star a cuore del Consiglio stesso di promuovere recite, feste e mattinate a questi scopi.

Io poi non riesco a comprendere il perchè, oltre alle recite drammatiche, utilissime, non si promuovano conferenze scientifiche d'attualità tanto necessarie, concerti di musica, ecc. Facendo tutto questo, il Circolo non scapiterebbe e si renderebbe invece più utile.

È la seconda volta che ritorno su questo argomento, e voglio sperare d'essere esaudito in questi miei giusti desiderii (1). R. F.

Lo sciopero dei tessitori della ditta Da-Rè e Comp. — I tessitori e le tessitrici della ditta Da-Rè e Comp., dopo ventisette giorni di sciopero, come si ricorderanno i nostri lettori, ripresero il lavoro, consigliati in ciò dalla segreteria della Camera del lavoro, pur sapendo che i lavoratori stessi, date le condizioni offerte dal Da-Rè, si sarebbero trovati ancora nelle condizioni di prima.

Infatti tutto il personale riprese compatto il lavoro, essendo stata assicurata la paga alle donne di L. 1 ogni giorno per due settimane di prova, e di L. 2 circa agli uomini.

Però, siccome il personale, data la pessima lavorazione della materia prima, non poteva guadagnare neanche la metà della paga a giornata che il Da-Rè aveva promesso durante le due settimane di prova, il Da-Rè stesso, unitamente al personale direttivo dello stabilimento, incominciava a dare delle lazzarone alle donne e dei lazzaroni agli uomini.

E come se ciò non bastasse, il Da-Rè per fare vedere che se ne impipa degli operai milanesi, fece venire una quarantina di donne, guidate da due suore, che dall'accento si presume siano di Liguria.

Con quali sentimenti gli operai milanesi abbiano accolto il personale forestiero voi lo potete immaginare.

E così alle vecchie ragioni di malcontento si è aggiunto ancor questo. Il sig. Da-Rè è riuscito anche ad aizzare operai contro operai di regioni diverse.

Ma l'espediente non è nuovo. Li abbiamo veduti i soldati dell'esercito andar a mungere le vacche e tagliare i fieni al posto dei contadini scioperanti del Cremonese, e ora vediamo le suore della Chiesa cattolica apostolica romana che si schierano contro i tessitori che lottano per ottenere non un miglioramento di paga, ma il rispetto delle mercedi precedenti.

***

All'ultima ora veniamo informati che le tessitrici venute dal di fuori, data la pessima lavorazione della materia prima e la poca pratica che hanno di questo mestiere, riescono a guadagnare la metà paga delle tessitrici milanesi, in modo che il sig. Da-Rè perde il 100 per cento.

Ma il sig. Da-Rè ha fatto sapere alle operaie milanesi che pur di far trionfare il suo capriccio, poco gl'importa perdere di borsa e che non intende assolutamente di ascoltare le domande del personale.

Fin che la duri!

« Milano sconosciuta e Milano moderna ». — Il processo è stato a porte chiuse come se si fosse trattato di lenoni e megere.

Il primo a parlare, come perito, fu Giuseppe Giacosa — il simpatico drammaturgo che tutti conosciamo. Egli, colla solita frase chiara e elegante, disse che aveva letto le quattro dispense sequestrate, ma che in coscienza non poteva dirle contro i buoni costumi. Certo egli non le darebbe a leggere a sua figlia, come non le darebbe il *Boccaccio* e centomila altri volumi scritti per gli adulti. Ma è obbligato dichiarare che, leggendole, non vi si trova la lascivia dei libri moderni, ma lo sdegno contro le abiezioni sociali. È una descrizione austera per stomacare i lettori e obbligarli a gridare: facciamola finita con questi orrori della vita!

Giovanni Pozza è uno dei primi critici teatrali d'Italia. Per lui *Milano sconosciuta e Milano moderna* è un libro di « propaganda umanitaria ». L'autore si è servito di termini spregiativi, perchè gli erano necessarii per suscitare il disgusto in chi legge. È un libro che si rivolge alle persone che non conoscono questi ambienti. Non gli era possibile fare altrimenti. Se avesse velato, non avrebbe prodotto l'impressione che voleva produrre il Valdera. Forse avrebbe potuto cambiare qualche parola. Ma bisogna tener conto del temperamento dello scrittore. Egli si serve, di preferenza, di frasi pittoriche. In quanto all'intenzione commerciale esclude assolutamente che sia mai stata nell'autore l'idea di lucro.

Macchi, poeta e critico, è d'accordo coi colleghi che lo hanno preceduto. Pornografia! Prima di tutto è anche nel dizionario nelle mani della scolaresca. Poi, qui, nelle dispense, è assolutamente assente.

Il P. M. parlò due minuti senza collera e senza trasporti. La sua tesi fu pedestre e banale. Egli ebbe l'audacia di dire « che il Tribunale sa benissimo che si possono offendere i buoni costumi anche dicendo la verità. Se avesse detta tutta la verità avrebbe oltraggiato assai più il pudore. In linea giuridica, poi, le dichiarazioni dei periti non hanno importanza. » Perciò, in nome dell'articolo 339, domanda che l'autore venga trascinato dalla sala ove si trova al cellulare di via Filangeri, per ivi scontare 4 mesi di reclusione.

Il Valdata difese la *Milano sconosciuta e Milano moderna* col calore dei convinti che difendono una buona causa. Fu avvocato, letterato, oratore. Egli finì col dire che la magistratura francese, dopo il famoso processo contro la signora Bovary, ha sempre una freschezza di giudizii in armonia coi tempi moderni. Signori del Tribunale, imitatela.

E i signori del Tribunale della quinta sezione, che sono i più intelligenti magistrati di Milano, convennero col Valdata con una dichiarazione di non farsi luogo a procedere.

I camerieri contro l'esclusione dai proibiviri. — In un paese dove fosse sentita l'opinione pubblica avremmo una piattaforma piena di oratori dei mestieri esclusi dal Tribunale dei probiviri. Così, per il momento, non abbiamo che un mucchio di lettere dei camerieri della panteropoli.

(1) (1) Probabilmente l'autore della lettera sarà obbligato a fornirne delle altre. Egli pretende forse troppo dal Circolo *Arte Moderna*. Basterebbe che esso si occupasse di drammatica per far quattrini e essere in grado d'aiuto ai disgraziati in lotta coi mangiasalarii. Ma dove sono i lavori drammatici? E credetete che un autore che senta il teatro socialista voglia mettersi a tavolino gratis?

« Ma perchè ci hanno esclusi? Facciamo o non facciamo parte anche noi della gente che lavora, della gente che guadagna il pane col sudore della fronte? Per noi non c'è legislazione. Per noi non c'è neppure questa stracciona di legge che definisce o che promette di definire le contese tra capitale e lavoro. O *Lotta di classe*, che levi la voce ogni volta c'è un diritto da difendere, parla in nostro favore, sgola, urla, ruggisci, fa qualche cosa per una classe che vive di mancie invece che di salarii! Ah, quand'è che saremo una Lega poderosa capace da costringere i padroni a pagarci come qualunque lavoratore? »

Comitato centrale metallurgico. — Sottoscrizione per gli scioperanti inglesi:

Somma precedente L. 3632,14
Dalla *Lotta di classe:*
Derbasi Attilio, Milano . . . . . » 2,—
Rebora G. B., San Quirico . . . . » —,15

Totale L. 3634,29

NEI MANDAMENTI.

Al **I.** — Martedì, 4 gennaio, alle ore 20,30, conferenza del compagno avv. Garzoni, sul tema: *La nuova legge sul domicilio coatto.*

Al **VII**, 1.° rip. — Giovedì, 6 gennaio, alle ore 14 (2 pom.), conferenza pubblica del compagno Tucci Attilio, sul tema: *Borghesia sciupona.*

— *Restelli Pietro*, di questo mandamento, ha smarrita la tessera.

Al **VII**, 3.° rip. — Questa sera, 31 dicembre, festa danzante a favore del giornale *Avanti!*

— Si raccomanda ai revisori d'intervenire alla seduta consigliare indetta per la sera di martedì, 4 gennaio, alle ore 20,30.

All'**VIII**, 2.° rip. — Sabato, 1.° gennaio, alle ore 20,30 (8,30 pom.), trattenimento, colla rappresentazione del *Senza patria* di P. Gori.

Atti della Federazione soc. milanese.

Assemblea dei delegati del 20 dicembre.

Il segretario della Commissione esecutiva riferisce sull'andamento dell'Ufficio elettorale permanente e dà spiegazioni sulla partecipazione dei democratici nelle spese e nel lavoro per questo Ufficio, lamenta il poco buon volere delle associazioni mandamentali nell'esigere l'imposta progressiva per l'estinzione del debito generale; e comunica una proposta venuta da diversi compagni per una dimostrazione da farsi il giorno di Natale, a favore dell'*Avanti!* che entra appunto il 25 dicembre nel secondo anno di vita.

Dopo esauriente discussione in merito all'ultima proposta si approva a maggioranza:

1.° di invitare tutti i soci della Federazione milanese a versare ciascuno 10 cent. a pro dell'*Avanti!*;

2.° di affidare alla solerzia delle associazioni mandamentali l'attuazione della proposta d'invitare tutti i compagni a recarsi sabato, 25 corr., alle ore 11, in piazza del Duomo a comperare l'*Avanti!*;

3.° di organizzare una festa ed una conferenza a pagamento, sempre a profitto dell'*Avanti!*

Si apre poi la discussione in merito alla *Lotta di classe*, dopo che Dell'Avalle ebbe fatta una breve esposizione delle previsioni finanziarie. — Parlano in seguito parecchi delegati movendo qualche obbiezione circa il modo con cui è redatto il giornale; — tutti però concludono col riconoscerlo di assai migliorato implicitamente; approvano tutte le rubriche nuove, specie la *piattaforma estera* e quella per la *propaganda minuta;* — per l'appendice si raccomanda di non fare come per le *forche caudine* e per la *vitaccia di un povero cristo* incominciate e poi troncate, con poca soddisfazione di abbonati ed assidui. Rispondono alle obbiezioni Valera e Dell'Avalle; quest'ultimo, a nome della Commissione esecutiva, prende atto dei consigli suggeriti dall'assemblea, che assicura verranno seguiti dalla redazione. Assicura che le promesse — specie per le appendici — saranno mantenute ad ogni costo.

La seduta quindi si scioglie.

Importantissimo. — Mancavano all'assemblea *tutti* i Delegati del 1.° Mand.°; *Armani* e *Reina* del 2.°; *Bisesti, Guidali* e *Tanzi* del 3.°; *Taragno* del 4.°; *tutti* quelli del 5.°; *Gorla, Redaelli* del 7.° riparto I; *tutti* quelli del 7.° riparto II; *tutti* quelli dell'8.° I; *tutti* quelli dell'8.° III.

Mancavano altresì *Brunetti, Fontana, Mauri* e *Petrali* della Commissione esecutiva.

È stata ventilata, e farà oggetto di prossima discussione, la proposta d'applicare una multa ai delegati mancanti.

Commissione per la piattaforma elett. amm.

Il Circolo dei mandamenti II e III ci annuncia la nomina di cinque compagni specialmente delegati ad intervenire d'ora innanzi alle nostre sedute.

Crediamo questa deliberazione meritevole d'essere conosciuta e proposta ad esempio a tutti gli altri Circoli, ai quali facciamo quindi il più caldo appello perchè procedano anch'essi alla designazione dei loro delegati.

A tutti questi delegati noi trasmetteremo, di volta in volta, l'invito alle nostre sedute. È necessario, perciò, che ogni Circolo comunichi alla Commissione, e per essa all'*avv. Carlo Tanzi, via s. Pietro all'orto, 16*, il **nome, cognome e domicilio** degli eletti.

È nostra ferma convinzione che il lavoro affidatoci potrà dare però risultati, solamente a patto di procedere col concorso effettivo dei compagni — specialmente operai — più attivi e coscienti del partito.

CALDARA — KULISCIOFF — TANZI.

Per il debito elettorale milanese

(*Imposta progressiva*).

Somma precedente (1) L. 251 37
Mand. VII, rip. 3.°: Cerutti Rocco . . . » 2 50
Id., id.: Pedrazzi, c. 20 — Sormani G., Rebuglio, Camia, Bollani, Bonalumi, Asnaghi, Mami, Sala, Frizzi, Vismara, Preda, Puccioni, Vanzini, Zecca, c. 30 — Antonini, Rizzotti R., Luraschi A., — Bonora, Maggi L., Vitali L., Rossi Z., Bianchi G., Rugginenti, Giglioli P., c. 40 Galimberti G., Luraschi G., Corti G., Algani M., Bozzoli, Gallotti, Asperges, Gerosa L., Beretta, Savi S., Perozzi, Majocchi G., Farina, Griffini, F. Fontana, Griffini (2.° vers.), Galimberti G., c. 50 — Verza, c. 90 — Fontana U., Oppizio A., Zoppis, De Mohr, ing. Galli, Pontiroli, l. 1 — Grassi G., l. 1,50 — Pivetta, Mossi F., l. 2 . . . . . » 29 30
Mand. VII, rip. 1.°: Ghislandi E., Antonioli L., c. 10 — Mazzucchelli A., Somaschi A., Cecchini P., Saita O., Ronchi A., Viglione D., Pedroni G., Carcano A., Morini L. (Gr.), Brambilla G., Bertolotti P., Cesati A., c. 30 — F. Colombo, c. 40 — Sangalli Massimo, c. 60 » 4 80
Mand. VIII, rip. 1.°, Rubini Pietro . . » 1 —

(*Sottoscrizione volontaria*).

A mezzo Cafassi-Faini: Guzzetti Giovanni, Milano, l. 1 — Clerici Carlo, l. 3 — Vignati Giuseppe, c. 50 . . . . . » 4 50

Totale L. 298 47

(1) Nel numero scorso abbiamo attribuito il versamento di L. 19 a Ferioli Teodolinda, nel mentre si doveva stampare solo L. 1. — Il totale rimane però inalterato.

CASSA FEDERAZIONE

Somma precedente L. 1840 30
Mand. VII, rip. 3.°, s. 170, ottobre-novembre-dicembre 1897 e gennaio 1898 . . » 34 —
Mand. I, soci 225, novembre-dicembre . » 22 50
Mand. II, soci 70, settem.-ottobre-novem. » 10 50
Da Arcisate n. 1 bollettario . . . . . » — 80
Sezione di Niguarda, soci 60, novembre . » 3 —

Ufficio elettorale:

Da Oppizio, novembre-dicembre . . . » 4 —
Da Santinaroli Cesare . . . . . » — 60
Mand. VII, rip. 3.°, s. 170 a tutto dicem. » 20 —
Mand. I, soci 225, novembre-dicembre . » 13 50

Totale L. 1949 20

Per norma dei Mandamenti diamo la singola situazione, pregando i cassieri di mettersi al corrente più presto possibile onde la Commissione possa con sollecitudine presentare i bilanci alla fin d'anno:

MANDAMENTI		Quota Federazione	Quota ufficio elettorale	Quota Sezione femminile
Mand. 1.°	pagato a tutto	dicemb.	dicemb.	dicemb.
» 2.°	»	novemb.	novemb.	novemb.
» 3.°	»	agosto	agosto	—
» 4.°	»	ottobre	ottobre	ottobre
» 5.°	»	agosto	—	aprile
» 6.°	»	agosto	agosto	agosto
» 7.° rip. 1.°	»	settemb.	settemb.	settemb.
» 7.° » 2.°	»	luglio	luglio	maggio
» 7.° » 3.°	»	genn. 98	dicemb.	giugno
» 8.° » 1.°	»	settemb.	settemb.	novemb.
» 8.° » 2.°	»	ottobre	ottobre	—
» 8.° » 3.°	»	novemb.	novemb.	aprile
Sezione di Niguarda		novemb.	—	—

Ufficio Elettorale Permanente

Via Unione 10, p. 2.°

Invitiamo gli incaricati mandamentali a una riunione per **mercoledì, 12 corrente,** in via Unione 10, dopo le 20, per trattare di cose importanti. Nessuno mancherà di certo.

Però ci rivolgiamo ai Consigli direttivi di quei Mandamenti che si mostrarono fino ad ora i più negligenti, a surrogare subito gli incaricati loro. Della gente che assume gli incarichi per fare dello sport socialista invece di mettersi a lavorare, non sappiamo che farcene.

***

Domande d'inscrizione nelle liste elettorali presentate a tutto il 31 dicembre 1897 dall'Ufficio elettorale permanente:

di non iscritti l'anno scorso e regolarizzate 439
nuove 876

1315

***

Domande con documenti regolari presentate dai Mandamenti:

Mand.	I	N. 10
»	II e III	» 2
»	IV	» 30
»	V	» 11
»	VI	» 10
»	VII Rip. 1.°	» 55
»	VII » 2.°	» 49
»	VII » 3.°	» 13
»	VIII » 1.°	» 51
»	VIII » 2.°	» 81
»	VIII » 3.°	» 17

Riceviamo dalla compagna Malnati una lettera, nella quale spiega largamente le ragioni per cui diede le dimissioni da consigliera dell'*Umanitaria*, che non crediamo necessaria di pubblicare, perchè la motivazione delle dimissioni, di cui nella seguente lettera, dice tutto:

Milano, 30 dicembre 1897.

Onor. Consiglio della Società Umanitaria,

La sottoscritta presenta le sue dimissioni da consigliera della *Società Umanitaria*, trovandosi imbarazzata a conciliare il suo dovere di socialista, come il partito a cui è ascritta lo esige, collo statuto che regge la *Società Umanitaria*.

Confida che tali dimissioni saranno accettate senza restrizioni e saluta cordialmente i colleghi.

Dev. LINDA MALNATI.

215